

in ciascun Paese di appositi uffici denominati Punti nazionali di contatto;

le Linee guida Ocse rappresentano perciò soltanto un primo incompleto passo in direzione del governo multilaterale del processo di internazionalizzazione delle imprese nell'economia globale, è comunque decisivo dare ad esse attuazione per consentire che si sviluppino e crescano una nuova cultura e nuove pratiche degli investimenti transnazionali;

molte imprese italiane sono oggi impegnate in processi di internazionalizzazione che rappresentano una grande opportunità per la crescita dell'industria italiana, ma sono anche segnati dal rischio di delocalizzazione selvaggia di produzioni fino ad oggi insediate in Italia, che potrebbero essere trasferite in altri Paesi solo in base a condizioni di *dumping* ambientale o sociale lì riscontrabili;

delle medesime condizioni di *dumping* possano avvantaggiarsi imprese di altri Paesi alla ricerca di vantaggi concorrenziali impropri;

anche a causa delle caratteristiche peculiari delle produzioni italiane è interesse del nostro Paese dare corpo e sostenere tutti gli strumenti che affermano regole e principi nell'ambito dei commerci e della produzione dell'economia globale;

l'articolo 39 della legge 12 dicembre 2002, n. 273, coerentemente a quanto approvato dall'Italia in sede Ocse nel giugno 2000, prevede l'istituzione del Pnc indicato dalle Linee guida e finalmente autorizza la spesa per la sua nascita ed il suo finanziamento;

dopo un anno però ancora nulla è stato concretamente fatto per attuare la legge con il rischio che le risorse impegnate vengano disperse, impedendo la nascita del Pnc italiano, interlocutore indispensabile dei soggetti che vogliono vigilare sulla correttezza dei processi di internazionalizzazione del nostro apparato produttivo e delle condizioni nelle quali si svolgono la concorrenza e gli investimenti delle multinazionali —:

cosa ostacoli l'attuazione delle previsioni dell'articolo 39 e quando il ministero sia intenzionato a dare vita alla istituzione del Punto nazionale di contatto previsto, rispondendo così alle richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali e da numerose Ong. (5-02709)

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 marzo del 2004, dopo periodi «altalenanti» sotto il profilo produttivo, con 13 lavoratori posti in mobilità dal primo gennaio 2000, inserita nella crisi dell'industria tessile che sta investendo da anni anche la provincia di Trento, chiuderà i battenti la «Cederna» di Pergine, fabbrica tessile che produce federe ed occupa attualmente 26 dipendenti;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che a tutt'oggi non sono state individuate soluzioni alternative alla chiusura —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative, utili a tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori interessati e capaci, comunque, di assicurare ai lavoratori stessi un rassicurante futuro occupazionale. (4-08406)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la gestione degli organi di governo del calcio italiani, e segnatamente FIGC e Lega

calcio, appare caratterizzata da anomalie ed irregolarità, alcune delle quali già all'attenzione della magistratura, ordinaria ed amministrativa;

le recenti dimissioni polemiche del Presidente e dei componenti della Covisoc, si aggiungono a quelle del segretario generale della Covisoc e del suo vice, attualmente indagati per corruzione, a seguito della vicenda delle false fidejussioni, che hanno visto coinvolte alcune società calcistiche e gli stessi organi federali, aprono interrogativi sul recente passato e sulla stessa adeguatezza e legittimità dell'odierna gestione;

in particolare risaltano nella loro evidenza macroscopica le anomalie connesse alla esclusione della A.C. Fiorentina S.p.A dal campionato 2002-2003, a fronte della ammissione di società calcistiche ben più compromesse sotto il profilo finanziario, rispetto alle quali gli organi federali assunsero atteggiamenti contraddittoriamente benevoli, tali da costituire evidente disparità di trattamento nei confronti dell'unica società estromessa, appunto la A.C. Fiorentina S.p.A.;

le procedure di infrazione avviate dalla Unione Europea relativamente al c.d. decreto « spalma-debiti » impongono un ripensamento complessivo delle regole fino ad oggi seguite, e la individuazione di un percorso di risanamento, trasparente e finalizzato a restituire credibilità ed efficacia all'intero sistema;

si sono verificate proteste di ben 5 società calcistiche con la denuncia di irregolarità nella gestione dei diritti televisivi —:

se il Governo, eventualmente attraverso iniziative di carattere normativo, non ritenga di intervenire per colmare i vuoti di un'insufficiente legislazione, al fine di:

a) portare nell'alveo dell'amministrazione pubblica il controllo sui comportamenti e sulla gestione finanziaria ed amministrativa di tali enti, affinché possano

essere garantiti il corretto funzionamento, la trasparenza, la serietà e la credibilità di così importanti organismi;

b) superare l'eccessiva presenza di aree riservate al « foro interno », attraverso la previsione di iniziative di controllo e di responsabilità più incisive.

(4-08413)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

Poste italiane spa ha sviluppato una attività finanziaria molto estesa, utilizzando la presenza capillare in tutti i comuni d'Italia con i suoi più di 12.000 sportelli;

la collaborazione con il sistema bancario italiano è stata in passato di difficile realizzazione, in quanto le banche hanno sempre visto Poste italiane come un forte competitore;

da circolari interne destinate alla rete si avrebbe notizia che Poste italiane abbia stipulato un accordo con la banca Mediolanum, di proprietà del Presidente del Consiglio, per consentire la domiciliazione di bonifici bancari di tale banca presso gli sportelli postali in tutto il territorio nazionale, inaugurando così una collaborazione che risulta essere l'unica del genere sino ad ora realizzata;

la banca Mediolanum, priva di propri sportelli, si troverebbe quindi improvvisamente dotata di più di 12.000 sportelli distribuiti su tutto il territorio nazionale, diventando la banca italiana di gran lunga con la maggiore copertura territoriale;

è evidente la rilevanza di questo accordo tra Poste italiane, società a totale capitale pubblico, e banca Mediolanum,